

## Montagna

**BORGOTARO** LA MULTINAZIONALE TURCA KALE CHE AVEVA ACQUISITO I MARCHI E INVESTITO LASCIA LA VALTARO

# Kale chiude l'ex Fincuoghi In mobilità 122 dipendenti

I sindacati: «Una vergogna, reagiremo con tutti i mezzi a disposizione»

**BORGOTARO**

Franco Brugnoli

È un duro colpo per il territorio. La ceramica «Kale», ex Fincuoghi di Borgotaro, chiuderà definitivamente i battenti in luglio, per cessata attività lavorativa.

Lo ha reso noto Assoceramica e la stessa società multinazionale turca, che nell'estate del 2011, aveva rilevato lo stabilimento valligiano e quindi i marchi «Edilgres», «Edilcuoghi» e gli altri legati alla vecchia gestione modenese. I

n quella occasione, i responsabili della «Kale» avevano garantito la piena continuità produttiva dell'impianto. Anzi, erano state introdotte nuove linee di produzione e, per un certo periodo, le cose sembravano andare davvero per il meglio. La notizia, come un fulmine a ciel sereno, si è diffusa ieri nel capoluogo valtarese, coinvolgendo direttamente 122 famiglie. Tanti infatti sono i dipendenti che andranno in mobilità.

A Palazzo Tardiani si è tenuta un'assemblea sindacale (presenti molti esponenti delle varie sigle), allargata alla partecipazione istituzionale. Vi hanno preso parte i deputati del Pd di Parma, Giuseppe Romanini e Patrizia Maestri, il senatore Giorgio Pagliari, i consiglieri regionali Barbara Lori e Alessandro Cardinali, oltre a Giampaolo Serpagli, assessore provinciale, l'ex vice-presidente Pier Luigi Ferrari e i sindaci dei comuni dell'Alta Valle.

Ad aprire i lavori è stato Ger-



mano Giraud della Femca-Cisl di Parma, che ha tracciato il quadro della situazione, entrando subito nella drammaticità del problema.

«È una cosa vergognosa - ha sottolineato - soprattutto da parte di un'azienda straniera che è venuta a investire in Italia, utilizzando gli strumenti a dispo-

sizione. Ha acquisito i marchi italiani e con questi ora fugge dal nostro territorio, per continuare a produrre altrove. Noi faremo di tutto per contrastare questa decisione. È un fatto gravissimo che localmente rappresenta la morte dell'industria, ma anche del paese e dell'intera vallata».

Dello stesso parere è Paolo

Spagnoli, segretario confederale di zona della Cgil: «La multinazionale turca Kale, che è un colosso a livello internazionale, ha comunicato che farà partire a breve le lettere di licenziamento. Noi riteniamo che questo sia, anche da un punto di vista formale, un mancato rispetto della dignità dei lavoratori ed un mancato

riconoscimento del ruolo svolto fino ad oggi, dalle organizzazioni sindacali, oltre ad una scarsissima considerazione degli ambiti istituzionali, che molto hanno lavorato per consentire a questa azienda di stabilirsi sul territorio». Anche Giuseppe Rossi della Uil concorda con i colleghi: «Questa decisione - ha detto - avrà un impatto sociale ed economico davvero preoccupante, per l'intero territorio». Erano presenti all'incontro Federico Ghillani, segretario generale della Cisl di Parma e Piacenza e Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil di Parma: «È un fatto sconvolgente, un dramma sociale, - ha detto Bussandri - che una multinazionale entri in un territorio, investa 60 milioni di euro e poi, ad un tratto, se ne vada. Non è certo il modo di fare impresa, benessere e coesione sociale in un territorio. Noi tutti reagiremo con ogni mezzo a nostra disposizione». È stato coinvolto, a tale proposito, anche il governo, in particolare il sottosegretario all'Economia Paola De Micheli, soprattutto per attivare gli ammortizzatori sociali in deroga. Una ennesima gravissima mannaia dunque sulla montagna. Quello che è emerso, per ora, nell'incontro (ve ne sarà un altro a giorni in Regione), è la ferma comune volontà di lavorare, insieme, a fianco dei sindacati e dei lavoratori, per trovare tutte le soluzioni possibili per evitare i danni sul fronte occupazionale in questo nuovo difficile momento. ♦

**PELLEGRINO PARMENSE** POLEMICA



## La minoranza chiede più trasparenza su conti e gestione

**PELLEGRINO**

«Nessuno intende strumentalizzare la scelta del destinatario del "San Giuseppe d'oro" ma offrire una visione oggettiva dell'operato delle amministrazioni che si sono succedute nel governo del paese». Così il capogruppo di minoranza Matteo Marosi replica alla maggioranza che aveva accusato il gruppo consiliare dell'IdAzione di fare un'opposizione strumentale.

«Il mutuo del poligono ammonta a 24 mila euro annui, con scadenza nel 2032, mentre quello d'affitto dell'associazione cui il sindaco fa riferimento è di 12 mila euro annui - afferma Marosi - . Come fa il sindaco ad affermare che le rate del mutuo sono interamente coperte dal canone di locazione? Questi sono numeri e non attacchi pretestuosi. Quando si parla di ostello San Francesco o di casa protetta il sindaco dovrebbe spiegare ai cittadini quanto producono per le casse comunali, quale indotto per il paese e quanto sono costati e quali sono le norme

che consentono la gestione diretta della casa protetta». Marosi chiede poi al primo cittadino i motivi che hanno spinto l'amministrazione ad ospitare una quindicina di profughi nelle due uniche strutture ricettive del paese quando Comuni limitrofi come Bore e Bardi hanno rifiutato la stessa richiesta di ospitalità. «Provi anche a spiegare il sindaco - continua Marosi - quanto costa alla collettività la residenza "In volo", struttura per il recupero di pazienti con problematiche alimentari, convenzionata con l'Ausl, sita nell'ex albergo "La quercia", alla quale avete concesso il cambio di destinazione d'uso, che può ospitare fino a 405 pazienti. In un periodo di razionalizzazione di spazi e risorse si fa fatica a comprendere i motivi di tale scelta. Spieghi, infine, come tante strutture psichiatriche, geriatriche e di accoglienza presenti sul territorio possano coesistere con un'associazione di Assistenza Pubblica che ad oggi non riesce a coprire le urgenze se non attraverso l'ausilio delle consorelle limitrofe». ♦ M.L.